

Intervista sulla criminalità mafiosa in Calabria al segretario CGIL di Reggio

La mafia e il terrorismo nemici della democrazia e dello sviluppo

In atto un salto di qualità che investe il fenomeno non solo a livello territoriale - « Bisogna unire tutte le forze politiche disponibili chiedendo coerenza ed impegno: lavoreremo in questa direzione »



Un momento dei funerali del compagno Losardo

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Sul gravissimo assassinio mafioso di questi giorni in Calabria abbiamo chiesto al compagno Placido Napoli segretario generale della CGIL di Reggio Calabria qual è il parere del sindacato e quali i compiti del movimento dei lavoratori in questo difficile momento.

« Mi sembra, dai segni che si avvertono proprio per queste nuove dimensioni che ha assunto la mafia, che siamo oggi in presenza non solo di un allargamento della sua influenza territoriale, ma anche della ricerca di nuovi equilibri al suo interno. Da qui l'aumentata pericolosità, l'intensificazione degli assassinii e proprio per il più marcato intreccio tra mafia e politica si ricorre all'assassinio degli avversari più incorruttibili e più coerenti ».

no del boss Paolo De Stefano è stato il secondo eletto nella lista della DC ».

Ci sono secondo te maggiori pericoli rispetto al passato?

« Mi sembra, dai segni che si avvertono proprio per queste nuove dimensioni che ha assunto la mafia, che siamo oggi in presenza non solo di un allargamento della sua influenza territoriale, ma anche della ricerca di nuovi equilibri al suo interno. Da qui l'aumentata pericolosità, l'intensificazione degli assassinii e proprio per il più marcato intreccio tra mafia e politica si ricorre all'assassinio degli avversari più incorruttibili e più coerenti ».

Se la mafia è così forte, qual è il fronte delle alleanze che occorre di spiegare?

« Se quanto prima detto è vero, mi sembra evidente che dobbiamo valutare senza passione, ma con freddezza lucida, le forze in campo, altrimenti c'è il rischio di una sconfitta storica. Non credo che esista in Calabria una sola organizzazione sociale o politica che possa fare emergere forze sufficienti da sola per combattere la mafia e i suoi alleati. Bisogna unire tutte le forze politiche e democratiche chiedendo ad ognuna di esse massima coerenza ed impegno a liberarsi da ogni inquinamento, senza di cui ogni appello o impegno diventa non credibile e sapendo, però, che è necessario lavorare per fare emergere tutte le forze sane e oneste che hanno a cuore l'avvenire della regione. Per questo è indispensabile sapere che non si può fare di tutta l'erba un fascio e che sono dannose le divisioni manichee che assegnano aprioristicamente dei ruoli ».

Si è parlato in questi giorni di mafia e di terrorismo, che ne pensi?

« Non bisogna fare confusione. A differenza del terrorismo che è isolato, la mafia è molto radicata nella realtà calabrese e siciliana ed è un'organizzazione molto complessa. Non vi è dubbio, però, che entrambi sono nemici della democrazia e dello sviluppo economico, sociale e civile ».

Quali sono secondo te i nuovi caratteri della mafia, cos'è cambiato rispetto al passato?

« La mafia, oggi non è solo un'organizzazione criminale che compie mostruosi assassinii ma è diventata anche una grande potenza economica che interviene direttamente nei processi produttivi. Non è un caso che accanto ai traffici illeciti più tradizionali della mafia, uno dei veicoli nuovi attraverso cui essa ricava enormi profitti è la spesa pubblica con l'intervento a pioggia e in modo incontrollato a cui ci hanno abituato governi centrali e regionali e troppe amministrazioni comunali ».

Non c'è oggi anche qualcosa di più?

« Certo, oggi ad esempio alla mafia non basta più avere "uomini fidati" nei consigli e nelle giunte comunali, ai quali si dà e si chiedono favori, ma ha bisogno di piazzare i propri uomini in questi organismi e nei punti decisionali. Da qui la presenza nelle liste di appartenenti a noti e meno noti clan mafiosi, eletti nei consigli comunali con una valanga di voti come il caso del comune di Reggio Calabria, dove il cugino ».

Filippo Veltri

Silvana Curulli

Lotta senza tregua condotta con chiarezza e massima unità

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Giannino Losardo è stato sepolto da poco. La grande folla che ha assistito ai suoi funerali, alla commemorazione che ne ha fatto il segretario del Pci Berlinguer nella piazza di Catanzaro, ha fatto ritorno nei paesi più sperduti della Calabria, in Sicilia, a Taranto, a Napoli, a Roma. Troppo presto — si potrebbe pensare — per aprire polemiche fuori luogo e troppo presto per rispondere. Non è così perché, oggi più che mai, il terreno della lotta alla mafia, dell'intreccio sempre più profondo tra mafia e politica ha toccato in Calabria punte allarmanti. Il salto di qualità nell'attività della mafia è sotto gli occhi di tutti, a pagarne sono in prima fila i comunisti e anche tutti gli altri democratici, gli amministratori onesti che nei paesi di tutta la Calabria combattono la loro dura e spesso non nota battaglia contro le intimidazioni, le pressioni, le minacce, gli inviti a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale o da sindaco. Accade infatti questo — in questo caldissimo mese di giugno — in molte parti della regione: a giorni molte volte sollecitato notizie che non hanno certo l'eccezionalità del morto ma che lanciano segnali per chi dovrebbe capire.

In Calabria — lo si è detto e scritto più volte — la criminalizzazione della politica è al suo punto più alto. Proprio per questo crediamo che la discussione sulla lotta alle cosche mafiose, all'organizzazione, alla complicità e agli inquinamenti che si verificano, proprio perché condotta nel fuoco di questa battaglia che non concede tregua, debba essere condotta con la massima chiarezza e con il massimo dello spirito unitario. I due termini, unità e chiarezza, viaggiano assieme, non sono scindibili su un terreno così scottante come quello della lotta alla mafia.

Ieri l'altro il segretario regionale del Pci, il compagno Marini, ha usato parole pesanti e gravi dopo la manifestazione di Catanzaro durante la quale il suo intervento è stato disturbato da fischi e urla. Ancora più gravi le parole che ha usato il Giornale di Calabria (« intemperanze del Pci contro il Pci ») e il suo direttore che all'argomento ha dedicato un fondo. Non intendiamo soffermarci sul fuoco della polemica, ma proprio perché siamo convinti che nella lotta alla mafia occorre la massima unità delle forze sociali e politiche, diciamo che in questa unità non devono esserci zone d'ombra e che tutti, ad ogni livello, devono compiere fino in fondo il loro dovere. I fischi al compagno Marini durante il suo intervento ai funerali di Giannino Losardo mostrano un fatto innanzi tutto del quale bisogna rendersi conto ed è quello quanto quasi la mafia abbia già prodotto nella vita politica calabrese. Le intemperanze e le urla a Marini, deprecabili

e da condannare, non erano contro il Pci ma bensì — ed è di questo compagno Marini che bisogna rendersi conto al di là della ricomposizione polemica — che zone d'ombra permangono nell'atteggiamento concreto di settori, certo marginali, di questo partito nella lotta alle cosche e che tutto questo indebolisce la lotta unitaria dei partiti democratici e delle forze di sinistra alle cosche. « Toccia il sindaco di Rosarno », ha urlato la folla. Ed in questo non c'è, così come afferma il segretario regionale del Pci, « la logica conseguenza della campagna antisocietà portata avanti per lo meno da una parte del gruppo dirigente comunista ».

Se si insiste su questo punto non si farà avanzare di un centimetro la discussione. Le rabbie e la esasperazione di fronte agli assassinii spietati di questi giorni, ricordano invece che ci vogliono atti concreti e coerenti per rendere limpida e chiara la lotta alla mafia. Come non rendersi conto che affermazioni del tipo di quelle rilasciate dal sindaco socialista di Rosarno all'indomani dell'omicidio del compagno Valeriani scavano un solco che poi nella coscienza dei cittadini avviene difficile da colmare? Come non rendersi conto che, nel momento in cui la mafia entra con propri candidati nelle liste dei partiti di governo, anche nel Pci — come è il caso di Montebello Jonico dimostra — si verifica l'episodio di inquinamento da sciogliere al più presto? Sono questi fatti, uniti ad altri che chiedono chiarezza non per amor di polemica ma proprio perché le ragioni del nostro operato non puntano — come dice Marini — all'isolamento ma a una vera e propria fronte vasta, larga, estesa nella lotta alla mafia nel quale comunisti e socialisti non possono che essere le forze portante. Ma per fare questo ci vuole chiarezza e atti limpidi che rafforzino questa lotta.

Non rendersi conto di ciò, insistere su un terreno fuorviante (qui a dire la verità si tocca il ridicolo quando Marini afferma ad esempio che « i fischi erano diretti ad impedire la formazione delle giunte di sinistra ») significa non aver inteso che la parte sana del popolo calabrese, la gran parte cioè di questa regione, chiede ad alta voce. Nella lotta alla mafia non sono ammesse le incertezze, le titubanze e sulla strada della trincea da innalzare della barriera e alla violenza, lo ripeteremo fino alla noia — deve raccogliersi in maniera cristallina e chiara l'unità delle forze politiche democratiche. Non c'è manicheismo nel Pci: c'è chi la lotta alla mafia la combatte senza entusiasmanti e a dirlo sono personaggi insospettabili come il presidente del Tribunale di Reggio Tuccio) e chi no. E da questo non c'è motivo di orgoglio del Pci ma se mai di riflessione per gli altri, per tutti.

Filippo Veltri

Le disastrose condizioni igieniche in due caserme della G.d.F. di Taranto

Dove è la mensa? Vicino al tubo della fognatura

Ci vivono un centinaio di militari - Nelle camerette semplici pagliericci - Si è verificato un caso di epatite, ma la notizia è stata tenuta segreta dai superiori - Malattie contratte durante il servizio

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Che le condizioni di vita in molte caserme italiane non siano certamente delle migliori non lo si scopre indistintamente oggi. Taranto, poi, non si può dire che faccia eccezione a questa, chiamiamola così, regola generale. Le due caserme, ad esempio, (la « Greco », sita in via Flaminia e l'altra situata in via Roma) dove è di stanza la Guardia di Finanza che svolge servizio di terra e in cui alloggiavano complessivamente più di un centinaio di militari, non è che brillino dal punto di vista igienico-sanitario. Tutt'altro. Le rimostranze per le condizioni in cui sono costretti ad operare all'interno delle caserme, i dipendenti della Finanza

ci stanno attuando ormai da tempo, ma non si intravede per ora l'ombra di un cambiamento sostanziale dell'attuale stato di cose. A cosa si riferiscono tali rimostranze? Bastano solo pochi esempi, del resto suffragati da testimonianze dirette dello stesso personale di servizio. Gli alloggi sono così chiamati, si può dire, soltanto per il dovuto rispetto alla lingua italiana. Di fatti, coloro che svolgono servizio nelle caserme in questione sono costretti a dormire su semplici pagliericci che riportano alla mente tempi e anni lontani. Per quanto riguarda poi gli elementari servizi igienici, ci sono addirittura solo due addetti alle pulizie. Nel cortile di una delle due caserme inoltre si

può notare subito un tipico tubo di rete fognante che fuoriesce provocando di conseguenza notevoli problemi. Il motivo di ciò è presto detto, dal momento che a poca distanza sono situate la sala mensa e quella ove vengono conservati i viveri. In queste condizioni, ovviamente, i rischi che possano sopraggiungere malattie non sono invenzioni, e di fatto tempi addietro si è verificato proprio un caso di epatite. La notizia, naturalmente, è stata tenuta ben nascosta dai superiori. Meglio, insomma, secondo loro, che non se ne sappia nulla in giro. Per non parlare poi di altri casi simili di malattie che i dipendenti della Finanza hanno contratto durante il servizio in caserma.

Le rimostranze per questo stato di cose, come detto, sono giornalieri, ma ogni volta o si accampano scusanti incredibili che non permetterebbero di risolvere i problemi oppure ci si trova di fronte a un vero e proprio muro. Questi ultimi, infatti, cercano sempre di spostare il discorso da quello dei semplici problemi precedentemente citati a quello del rispetto della disciplina (non si comprende bene, poi, che cosa essa possa avere a che fare con questioni di ordine igienico-sanitario), vestendosi quasi sempre di autorità e scivolando talvolta persino nel ridicolo, col mettere in atto illogiche « epiche » a danno di militari di grado inferiore.

Paolo Melchiorre

In Sardegna la solita passerella di chiacchiere e promesse?

Parte col piede sbagliato la conferenza sui trasporti

Al Palazzo dei Congressi si discute con un pesante bilancio alle spalle - Ufficialmente assente il consiglio regionale - Già « tutto esaurito » sui traghetti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' arrivata l'estate e, come al solito, si scoprono le montagne, i trasporti da e per la Sardegna sono nuovamente sotto accusa. I marittimi hanno già annunciato per i giorni « caldi » di luglio uno sciopero: verrà sospeso se un incontro convocato al ministero della Marina Mercantile e Formica dei Trasporti. Ci saranno anche esperti, docenti universitari, assessori regionali, operatori economici. Sarà la solita passerella di chiacchiere e promesse di ministri, sottosegretari e assessori?

Il pericolo è più che serio, non resta che vedere come andrà a finire. L'inizio non promette nulla di buono. Siamo di fronte ad una conferenza concepita ad « usum delphici », senza capo né coda, senza un filo logico. Per esempio, la Commissione Trasporti del Consiglio regionale è stata tenuta all'oscuro di tutto. Il suo presidente, il sardista Mario Melatù ha ricevuto invito di partecipazione e basta. E' stato trattato come un semplice invitato. Così anche i membri della Commissione, il compagno Roberto Pischchedda, per decisione dell'intero gruppo del Pci, vi partecipa come osservatore.

Certamente peserà sugli esiti di questa conferenza il modo come è stata organizzata. Già si è avuto uno scontro abbastanza duro nella Commissione Trasporti del Consiglio Regionale con l'assessore democristiano Eusebio Baghino e i gruppi politici. Infatti, Baghino è andato in commissione portando gli inviti. Le proposte le aveva dimenticate a casa, o si riserva di renderle pubbliche il giorno di apertura alla Fiera? Risultato: il Consiglio Regionale è ufficialmente assente.

Vedremo cosa ne uscirà fuori. Nel dubbio, i sardi conoscono bene la situazione dei trasporti isolani. Per esempio ad Olbia il porto è sull'orlo del collasso. Il movimento passeggeri è notevole: nel '79 sono transitate 995.738, contro

la conferenza regionale sui trasporti. Per l'occasione scendono a Cagliari ben due ministri: Signorile della Marina Mercantile e Formica dei Trasporti. Ci saranno anche esperti, docenti universitari, assessori regionali, operatori economici. Sarà la solita passerella di chiacchiere e promesse di ministri, sottosegretari e assessori?

dei 495 mila di Cagliari e dei 488 mila di Porto Torres. Ebbene: le banchine sono insufficienti, i traghetti devono aspettare ore prima di accostarsi al porto. La stazione marittima è vecchia e fatiscente, costruita 40 anni fa per 200 mila passeggeri.

Non c'è neanche un porto veramente attrezzato

A Cagliari il discorso è più o meno lo stesso. Se si volesse istituire un'altra linea della Tirrenia, i passeggeri dovrebbero sbarcare con le scialuppe: non c'è posto in banchina e i fondali sono troppo bassi. Dalla stazione marittima, meglio non parlare. Esiste un vecchio edificio cadente nel Molo Santità che potrebbe essere attrezzato in via provvisoria. Neanche questo i finanziamenti statali ci sono, ma chi li ha visti? Per riposarsi, i viaggiatori hanno a disposizione le poche panchine e l'ombra delle palme rimaste sul Lungomare della via Roma. Altro non esiste. A Porto Torres, stessa musica. Ora arrivano anche i supertraghetti della Tirrenia, ma non vi sono le banchine sufficienti. Due « secche » limitano fortemente il traffico interno, e spesso lo rendono anche pericoloso. Questa è la situazione tragica delle strutture portuali in Sardegna. Se poi si aggiungono le tariffe passeggeri e merci, il quadro è sconsolante. C'è però una consolazione: l'ESPT, cioè l'Ente turistico regionale, resta 20 mila lire ad ogni turista straniero che sbarca con la macchina. Lo zucchero dovrebbe far dimenticare disagi, fatiche e spese.

Antonio Martis

Sosta forzata per i « caporali » al bivio di Castellaneta Marina

Bloccati i pulmini del lavoro nero Assemblea in strada delle braccianti

All'iniziativa delle organizzazioni sindacali bracciantili hanno aderito i lavoratori dell'Italsider e i contadini - Come sconfiggere la tratta della manodopera

Dal nostro inviato

CASTELLANETA — Erano le quattro del mattino ieri, e si vedeva appena quanti sono cominciate ad affluire al bivio di Castellaneta Marina. Scopo del blocco era quello di bloccare gli automezzi dei « caporali » e tenere una assemblea di contadini, edili e lavoratori avvisati al lavoro in violazione alle leggi sul collocamento agricolo. Un momento cioè particolarmente importante per i braccianti pugliesi e per le organizzazioni sindacali unitarie sulle prospettive dell'agricoltura pugliese.

L'iniziativa è stata ufficialmente richiesta dalle organizzazioni sindacali ed accettato dalla Coldiretti e dalla Confcoltivatori per discutere punti che hanno evidenti e significativi

effetti uno dei tentativi che cercano con insistenza di portare avanti in questi giorni gli agrari non solo nella provincia di Taranto ma in tutta la Puglia. Una manovra politica che va respinta. Ed è significativo il fatto che per lunedì 30 luglio è stato fissato un incontro tra le organizzazioni professionali dei contadini pugliesi e le organizzazioni sindacali unitarie sulle prospettive dell'agricoltura pugliese.

L'iniziativa è stata ufficialmente richiesta dalle organizzazioni sindacali ed accettato dalla Coldiretti e dalla Confcoltivatori per discutere punti che hanno evidenti e significativi

operativi nesi tra le parti della piattaforma contrattuale cioè quella del potere di controllo finanziamenti pubblici e che è il maggior punto di resistenza degli agrari. Il fronte della lotta bracciantile intanto si allarga. Mentre a Foggia si continua a trattare con gli agrari in un clima sempre più teso, in provincia di Brindisi è stato proclamato uno sciopero di ventiquattrore per oggi 27, e si preannunciano altre quarantotto ore di sciopero per l'1 e 2 luglio con una convergenza con lo sciopero del settore dell'industria. Per venerdì 3 e sabato 5 sono state proclamate altre 48 ore di sciopero in provincia di Taranto che saranno precedute da iniziative di lotta nelle aziende. Le organizzazioni bracciantili tarantine hanno chiesto agli agrari la apertura delle trattative senza pregiudiziali.

Italo Palasciano

La Regione Siciliana tiene i soldi in cassa I sericoltori protestano

RAGUSA — Vibrata protesta dei sericoltori della provincia di Ragusa per la mancata erogazione dei contributi alla sericoltura, già stanziati con la legge n. 199 dell'agosto 1979, destinati a finanziare l'inizio del ciclo produttivo in agosto-settembre dello scorso anno.

Una delegazione di lavoratori agricoli del settore hanno chiesto oggi di essere ricevuti in prefettura per esprimere il malcontento della categoria, che ha anticipato già le somme necessarie e paga onerosi interessi bancari al tasso corrente.

Già nell'aprile scorso l'on. Giorgio Chessari, deputato comunista alla Regione siciliana, aveva svolto un'interpellanza per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo con cui i fondi stanziati con legge dalla Regione nell'agosto 1979, 3 miliardi e mezzo per l'acquisto di plastica da serre, un miliardo e mezzo per la sterilizzazione dei terreni e 2 miliardi ed ottocento milioni per nuove serre, destinati ad alleviare le difficoltà delle imprese serricole che affrontano i costi proibitivi di tali materie prime, non venivano ancora erogati.

Lo stesso argomento, anche se con notevole ritardo, è stato ripreso dal dc Nello Rosso con un'interrogazione urgente all'assessore all'Agricoltura della Regione siciliana.

La storia dei fondi stanziati con leggi regionali, che giacciono nelle banche a rimpinguare i residui passivi non utilizzati, nonostante il rilievo recentemente espresso dalla Corte dei Conti, come si vede, continua.

Vergognose invenzioni della DC su presunte trattative PCI-MSI

PALERMO — La notizia è puro frutto di fantasia. L'hanno pubblicata alcuni giornali affermando che a Mistrretta, grosso centro del Messinese, sarebbero in corso trattative tra il Pci e il Msi per la composizione della giunta.

La segreteria regionale del Pci con un suo comunicato smentisce la notizia nel modo più categorico, definendola priva di fondamento. « Nessun contatto, neanche informale

— si afferma nella nota — c'è stato e c'è tra la sezione comunista di Mistrretta e il Movimento sociale ». « La notizia è parte di una manovra strumentale — prosegue il comunicato — di ambienti democristiani, volta a svalutare il successo riportato alle recenti elezioni comunali dalla lista di Unità democratica, di cui fanno parte comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti ».

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI
OGGETTO: Appalto dei lavori per la costruzione di palestra coperta polivalente.
AVVISO DI GARA
Quest'amministrazione Comunale, in esecuzione della delibera di C.C. n. 173 del 10-10-1979, resa esecutiva di legge, deve eseguire i lavori di costruzione di palestra coperta polivalente, per l'importo, a base d'asta di L. 199.176.819.
I lavori di che trattasi consistono in:
— scavi e riporti;
— murature varie e calcitranti, opere in cemento armato, paramenti e sovralti;
— lavori in marmo ed in legno;
— opere stradali;
— opere elettriche, termiche, igienico sanitarie.
L'aggiudicazione sarà fatta col metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76.
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 22-1973 n. 14, le imprese interessate all'esecuzione dei lavori devono far pervenire alla Segreteria Generale del Comune, istanza in bollo di partecipazione alla gara a licitazione privata, entro e non oltre le ore dodici del giorno 5-7-80.
IL SINDACO
(Prof. Domenico Mastroianni)